

# LE DONNE NEL MASTINO DEI BASKERVILLE

di Albertelli Simone, Davoli Daniele, Dotti Matteo, Monzillo Pezzi Samuel

classe 2 A

Conan Doyle ne *Il Mastino di Baskerville* apparentemente considera poco la figura della donna, e la descrive in maniera stereotipata. In questo romanzo le figure femminili sono poche e secondarie: sono donne belle, fragili, gentili, il più delle volte deboli e sottomesse. Nonostante la vicenda si svolga in un'epoca in cui la donna non godeva certo dell'emancipazione di oggi, ci accorgeremo però, analizzando i personaggi, che queste donne contano, e danno al lettore la possibilità di intuire, negli spiragli di emotività che esse esprimono, la risoluzione del caso.

**Miss Elisa Barrymore** (moglie di John e sorella di Selden), è una donna gentile ed amabile che aiuta il fratello, noto criminale, incolpato di omicidio e appena evaso di prigione. Lei non lo lascerebbe mai nelle mani dei secondini, nonostante sia un pericoloso killer. Devota e disponibile, fornisce sostegno a suo fratello nonostante i crimini che ha commesso e lo aiuta ad eludere le guardie del carcere di Princetown, consapevole che potrebbe essere accusata di favoreggiamento. Non denunciarebbe mai il fratello perché è stata lei a crescerlo e forse si sente in colpa per non averlo aiutato da piccolo. Per permettergli di fuggire, Elisa chiede comunque aiuto a suo marito, il signor Barrymore, tanto che Watson, in uno dei suoi rapporti, dice di avere sospetti fondati su di lui.

*MR Barrymore: "Dobbiamo andarcene, Elise. È la fine. Puoi fare le nostre valigie."*

*Elisa: "Oh, John, John, tutto per colpa mia! La colpa è tutta mia, Sir Henry... tutta mia. Lui non c'entra per nulla: lo ha fatto per amor mio, e solo perché gliel'ho chiesto io."*

*Sir Henry: "Su, parli dunque! Che cosa significa questa storia?"*

*Elisa: "Il mio sciagurato fratello sta morendo di fame sulla Brughiera. Non possiamo lasciarlo morire proprio qui davanti alla nostra porta. Quella luce è un segnale che gli facciamo per dirgli che il cibo è pronto per lui, e quella luce laggiù indica il punto in cui noi dobbiamo portarglielo."*

*Sir Henry:" allora il suo fratello é...*

*Elisa:" Il forzato evaso... sì, Sir Henry... è Selden, l'assassino.*

Questo aspetto della donna rende evidente il messaggio che Conan Doyle vuole dare delle donne: sono loro le uniche che riescono a perdonare gli uomini che hanno commesso un crimine.

**Beryl Garcia** (moglie di John Stapleton) viene obbligata dal marito a fingersi sua sorella per evitare di destare sospetti. Stapleton in realtà è Rodger Baskerville, erede della famiglia più ricca del Devonshire. Lei è l'unica persona a sapere della reale identità del marito, e conosce il suo intento malefico: assassinare tutti gli eredi della famiglia Baskerville.

A nostro parere il suo personaggio avrebbe meritato maggior attenzione da parte di Doyle che l'ha semplicemente rappresentata come una donna debole, che non ha il coraggio di ribellarsi al marito fino alla fine del romanzo, quando decide di confessare tutto a Holmes.

Miss Stapleton, nonostante il timore che ha del marito, trova il coraggio di sussurrare con impazienza ed ansia ad Watson:

*Andate via! Tornate immediatamente a Londra! Ma per amor del cielo, fate come vi dico. Tornate indietro e non mettete mai più piede nella brughiera. Santo Dio! Non riuscite a capire quando qualcuno vi avverte per vostro bene? Tornate a Londra! Partite questa notte stessa! Andatevene qui ad ogni costo! Zitto, arriva mio fratello!...*

*Ho fatto tutta la strada di corsa per raggiungervi, dottor Watson. Non ho neppure avuto il tempo di mettermi il cappello [...] Quando mi conoscerete capirete che non posso sempre dare spiegazioni di quello che dico o faccio [...] Conoscete la leggenda del mastino? Se avete qualche influenza su Sir Henry, conducetelo via da questo posto che è sempre stato fatale alla sua famiglia.*

Non capiamo fino in fondo la sua scelta di non denunciare il marito perché al giorno d'oggi la donna è più autonoma e indipendente, ma intuiamo l'influenza che Stapleton esercitava su di lei, un'influenza molto efficace: non tradisce il marito per paura o piuttosto per compassione, o

perché lo ama... Comunque ci sembra che all'inizio apprezzi le lusinghe di Henry Baskerville e sicuramente con Mr Stapleton non è felice.

*-Eppure riusciamo lo stesso ad essere discretamente felici, non è vero, Beryl?  
-E come!- rispose la ragazza. Ma il tono delle sue parole mancava di  
convinzione."*

Forse la nostra visione di Beryl però è troppo positiva: anche se non approvava il comportamento del marito sicuramente avrebbe tratto grande vantaggio dall'eredità.

In questo caso Doyle rappresenta la figura femminile come debole e indifesa ma anche opportunista, perché ha la possibilità di scegliere e, seppur passivamente, sceglie il male.

**Laura Lyons** è l'autrice dell'invito mandato a Sir Charles la notte dell'omicidio di cui (seppure involontariamente) si è resa complice. Laura ha la colpa di essersi innamorata da giovane di un uomo senza mezzi che poi ha sposato e di essersi fidata di Stapleton. È lei ad aiutare Holmes e Watson a risolvere il caso, con le testimonianze che incriminano Stapleton.

È un personaggio poco rilevante per il romanzo, nonostante sia una delle aiutanti, paradossalmente sia come complice che come testimone. Conan Doyle non approfondisce molto il suo personaggio, se non alla fine.

Una donna non sposata, come era lei, all'epoca viveva miseramente e non aveva alcuna protezione. La scelta di sposare un pittore era stata sicuramente una scelta moderna e rivoluzionaria, ma non le fruttò alcun vantaggio. Nello stato in cui si trovava aveva un estremo bisogno di risposarsi e questo la induce a fidarsi ciecamente di Stapleton. A differenza di Beryl però lo denuncia appena capisce di essere stata ingannata.

*SH: "Noi riteniamo che questo sia un caso di omicidio, e le prove potranno implicare non solo il vostro amico, signor Stapleton, ma anche sua moglie".  
La signora balzò sulla seggiola. "Sua moglie!"*

*Le sue mani stringevano convulsamente i braccioli della poltrona e io notai che sotto la pressione di quella stretta le sue unghie rosate erano diventate bianche.*

*“Sua moglie! Sua moglie! Ma non è sposato! dimostratemelo! Dimostratemelo! E se ci riuscirete [...] Non mi ha mai detto una parola che sia una di verità. Perché dovrei serbar fede in chi non ne ha mostrata alcuna in me? Chiedetemi quello che volete, e io non vi nasconderò assolutamente nulla.”*

Noi consideriamo la sua colpa meno grave di quella di Beryl perché lei non aveva gli elementi per capire che Stapleton indossava una maschera, mentre Beryl lo sapeva. La donna inoltre dimostra decisione e coraggio.

Conan Doyle rappresenta le donne a prima vista come “marionette”, come anelli deboli della società, che l’uomo sfrutta e manipola a proprio vantaggio per raggiungere i suoi scopi. In realtà analizzandole una ad una scopriamo che le donne hanno un ruolo fondamentale nella storia. Elisa dimostra, schierandosi dalla parte del fratello, una grande pietà per gli uomini e contribuisce a dare al lettore una visione più umana della realtà. Beryl non è in realtà manipolata come sembra ma per sua scelta decide di stare in silenzio. Questo dice al lettore che le donne, anche quando hanno un aspetto angelico, possono essere malvagie. Laura apparentemente sfortunata incarna la donna emancipata anche se purtroppo non ottiene l’indipendenza sperata; il lettore scopre la donna a quell’epoca non aveva possibilità di emanciparsi per la società maschilista in cui viveva.